

“Ul trenu di zocur” nelle memorie della gente

Pubblicato: Martedì 8 Maggio 2007

Dal treno **"bombolo"** che portava gli operai in tempo di guerra, al mezzo a vapore **per raggiungere la fidanzata** "lontana": le immagini del treno a vapore, che viaggiava fino in Svizzera, sono ancora vive nella mente di chi ricorda ancora la **"Folla"** in funzione. Uno dei motivi per cui la ferrovia fu chiusa era lo scarso numero dei passeggeri, ma nei racconti degli abitanti di Malnate ci sono **storie curiose di genitori o parenti** che prendevano il trenino per andare a Castellanza, a Cairate, o in Svizzera.

✖ «Mia mamma prendeva il treno **per andare a trovare sua madre a Castellanza** – ricorda la signora **Irma Croci** (foto)-; la domenica pomeriggio, saliva sulla locomotiva, arrivava diretta nel paesino e tornava la sera. Io sono nata nel '30, in Svizzera già non era più possibile andare, ma **in Italia i collegamenti funzionavano ancora**.» I collegamenti italiani per i viaggiatori furono infatti completamente interrotti nel 1952. Fino ad allora, operai della Mazzuchelli o delle cartiere di Cairate, viaggiatori, turisti, in tanti hanno utilizzato la Valmorea, ma non abbastanza per evitarne la chiusura. Anche perché **le difficoltà per raggiungere la stazione non erano poche**: la Folla si trova infatti nella valle sotto Malnate, e si poteva arrivare solo a piedi. Una scomodità, soprattutto anche per la presenza di altri mezzi di comunicazione più "comodi", come i pulman o la stazione delle Ferrovie Nord in centro al paese. Il ritorno in funzione della Valmorea nasce da **un'esigenza di rilancio turistico della zona**, ma anche da un **interesse storico e un recupero ambientale**, molto sentito dagli abitanti della zona. I quali chiedono anche **“il ripristino del collegamento diretto Varese-Como da parte delle Ferrovie Nord**, che semplificherebbe molto la situazione disastrosa del traffico di Malnate”.

✖ Tra i racconti, c'è chi usava il treno per andare a trovare **la fidanzata**, chi scendeva a Castiglione Olona per poi proseguire a piedi attraverso sentieri “ormai scomparsi” per far visita a parenti, per distanze che allora “erano notevoli”. Ma ancora, nei ricordi dei malnatesi: **le suore di Gallarate** che scendevano alla Folla per venire a visitare il parroco, o il rumore inconfondibile del passaggio di **“Ul trenu di zocur”**, il treno degli zoccoli, nella valle sotto la piccola cittadina.

Peppino Riva (foto), abitante di Cantello e vice presidente dell'associazione "I Nostar RadiiS", riporta i racconti di chi il treno se lo ricorda durante la **Seconda Guerra Mondiale**: «Dal 1943 in avanti le ferrovie spostarono **l'officina di riparazione** da Novate a Valmorea, perchè più vicina alla neutrale Svizzera, per cercare di evitare i bombardamenti». Nelle memorie di allora, treni trasportati semidistrutti e con i segni delle mitragliatrici, ma anche operai addetti alla riparazione che raggiungevano Valmorea a bordo dei “bombolo”, treni così chiamati per la loro particolare forma.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

